

Con una lettera ai gruppi parlamentari

La CGIL chiede profonde modifiche al Piano

Precise proposte per il riassetto dei più importanti settori dell'economia — Fermo il rifiuto di ogni subordinazione dei salari alla produttività e di ogni forma di politica dei redditi — Una « riserva » di Foa e Nicosia e la risposta della maggioranza

La segreteria della CGIL ha inviato ai gruppi parlamentari del PCI, DC, PLI, PSI, PSDI, PSUI e PRI del Senato e della Camera una lettera che illustra le indicazioni e le proposte della Confederazione sul programma quinquennale di sviluppo economico. L'iniziativa è stata presa a seguito degli orientamenti emersi nell'ultima riunione del Direttivo della CGIL, nel quale si è deliberato di invitare tutti i membri parlamentari della Confederazione ad astenersi dal voto conclusivo sul piano di sviluppo economico.

Dopo un'ampia premessa sull'interesse più volte manifestato dalla CGIL per una politica di Piano, la lettera entra nel merito del programma quinquennale e delle proposte confederali rilevando anzitutto l'esigenza che « sia maggiormente precisata e approfondita l'indicazione per l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo economico e sociale, il quale dovrebbe finanziare nuove amministrazioni, sotto il coordinamento del CIPE, tutta la politica di incentivazione indiretta ». Il documento chiede un impegno preciso per la istituzione delle Regioni, essenziali per l'attuazione dei piani regionali di sviluppo. Osserva quindi che la riforma urbanistica deve concretizzarsi in una legge « che colpisca alla radice le posizioni di rendita e che getti le basi per un generale riassetto delle infrastrutture ». Il documento rileva la necessità di attuare una seria riforma fiscale del reddito fondata anzitutto sul principio costituzionale della progressività, e sull'aumento della quota relativa alle imposte dirette. A questo punto la lettera precisa in una serie di proposte (istituto di credito per l'industria articolato in società finanziarie collegate ad obiettivi regionali di sviluppo, istituto di credito agrario, istituto di credito per l'edilizia e le opere pubbliche) la posizione della CGIL al riguardo, passando quindi ad esaminare la politica delle partecipazioni statali.

Le nostre proposte a questo proposito, osserva in sostanza il documento confederale, non sono state prese in considerazione, ma la CGIL ritiene che sia indispensabile realizzare uno stretto collegamento tra l'industria di base e quella dei beni strumentali e « tra l'industria di Stato e quella di media impresa privata ». Ciò non è possibile con l'attuale struttura delle partecipazioni statali, accentrata sull'IRI e sull'ENI, i quali per tanto vanno profondamente modificati. In particolare la CGIL ritiene che l'IRI non debba più svolgere un ruolo di investitore al servizio dell'economia privata, il che è riscontrabile anche attraverso le numerose combinazioni finanziarie e produttive intraprese dall'Istituto con gruppi monopolistici italiani e stranieri, « ai quali è stata lasciata una completa libertà — in direzione tecnica economica dei relativi complessi ». La CGIL inoltre propone che il Ministero delle partecipazioni statali sia trasformato in « Ministero delle partecipazioni industriali dello Stato, dotato di effettivi poteri di direzione, coordinamento e controllo dei sottostanti enti di gestione ». A tale Ministero dovrebbero far capo l'IRI, l'ENI e l'EFIM opportunamente riordinati e riorganizzati attraverso la « creazione di aziende uniche per branca produttiva ».

L'ENEL « farà parte del cosiddetto Ente di Gestione energetico anch'esso subordinato al ministero delle Partecipazioni industriali ». A tale scopo la CGIL chiede misure finanziarie atte a liberare le aziende pubbliche dal mercato dei capitali, riferendosi in particolare alla necessità che le aziende stesse siano finanziate « con mezzi erariali derivabili da una riforma tributaria che colpisca l'autofinanziamento dei grandi gruppi privati e limiti quindi la capacità di decisione di questi ultimi ». Per lo sviluppo proposto inoltre l'istituzione di appositi Enti capaci di operare su un piano regionale e le « scelte nazionali della programmazione in rapporto alle caratteristiche e alle esigenze dei territori di competenza ».

La lettera affronta, subito dopo, il problema dei trasporti rivendicando un maggior coordinamento del settore « che affermi la salvaguardia dell'interesse pubblico » e la promozione di un piano organico di riorganizzazione e di una gestione pienamente democratica. Ai problemi dell'agricoltura la lettera dedica ampio spazio

osservando, anzitutto come gli strumenti previsti dal programma governativo rischiano di « aggravare gli squilibri fra il settore agrario e gli altri e all'interno stesso del settore agrario ». La CGIL osserva in particolare che « lo sviluppo dell'agricoltura può essere assicurato da una politica favorevole alla funzione di azienda contadina unitaria ed associata e l'esperienza cooperativista, e che promuova le necessarie riconversioni culturali ».

Ciò impone ovviamente il superamento urgente della contraddizione e in genere di tutti i contratti agrari « allo scopo di realizzare in un unico oggetto la proprietà, l'impresa e il lavoro ».

Ne rivendicando un nuovo indirizzo negli investimenti an-

zitutto per l'agricoltura, onde garantire nel settore la massima occupazione e la massima efficienza, il documento confederale chiede un piano organico di sistemazione idrologica del territorio nazionale, nonché l'estensione dei poteri degli enti di sviluppo agricolo anche in materia di esproprio, allo scopo di procedere alla elaborazione dei piani zonali in tutto il territorio nazionale.

Una critica precisa la CGIL muove quindi alla politica meridionalistica finora adottata e alle previsioni del Piano quinquennale di cui ritiene che « lo sviluppo economico è stato concentrato sulle poche aree sulle quali già praticamente si manifestano le tendenze di espansione », opponendo a questo in-

dirizzo la necessità di promuovere « la valorizzazione di tutte le risorse materiali e umane del Mezzogiorno » nel quadro della politica programmatica nazionale, che deve puntare alla massima occupazione e alla massima efficienza. A questo riguardo la CGIL ritiene essenziale puntare « al consolidamento e alla nuova formazione di stabilimenti industriali provenienti dal mercato interno » per annullare le contraddizioni « tra efficienza aziendale ed efficienza nazionale, tra sviluppo dell'occupazione e progresso tecnologico ».

« La nuova politica economica », osserva la lettera, « dovrà far centro su tre temi fondamentali: nuovo rapporto industria agricoltura, sviluppo del Mezzogiorno, nuovo assetto territoriale in tutto il Paese ».

A questo punto il documento rileva la necessità di operare un riassetto degli investimenti — per cui lo Stato può già operare in quanto con-

trolla oltre il 50 per cento dei investimenti stessi — e di realizzare una serie di riforme a cominciare da quella per le società per azioni. Il capitolo sulla sicurezza sociale sottolinea quindi l'esigenza della istituzione del servizio sanitario nazionale (attraverso la riforma ospedaliera, l'istituzione delle unità sanitarie locali dipendenti dai comuni, l'istituzione presso il Ministero della Sanità di un fondo nazionale per la prevenzione sanitaria). Chiede inoltre che la CGIL auspica la riforma del settore, mediante la democratizzazione degli enti e dei loro organismi di gestione cui devono partecipare in prevalenza i rappresentanti dei sindacati. Il documento chiede inoltre la riforma e il miglioramento delle posizioni dell'assicurazione generale obbligatoria INPS « rivendicando in particolare l'adeguamento periodico delle pensioni stesse all'indice dei salari ».

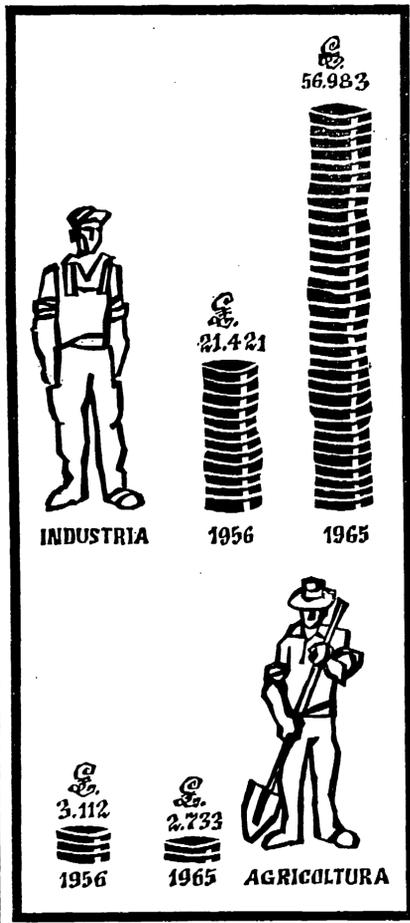
Rivendicando il controllo pubblico del collocamento al lavoro, la cui gestione deve essere demandata ai sindacati, la CGIL respinge fermamente la stretta correlazione « tra aumento dei salari globali e andamento della produttività media del sistema » inserita nel Piano governativo, ribadendo che la politica dei redditi va nettamente rifiutata non solo per salvaguardare « la piena libertà di valutazione e di rivendicazione del movimento sindacale » ma anche perché accettare la subordinazione dei salari alla produttività media del sistema avrebbe negative ripercussioni anche nello sviluppo economico del Paese.

Ritornando ad affrontare chiarezza i giudizi di merito sulla linea di politica economica contenuta nel Piano, l'ESCI conferma il suo pieno accordo con le indicazioni contenute nella lettera « ma non condividiamo il richiamo alla relazione oggettiva fra salari e produttività, in quanto tale richiamo offusca e attenua il rifiuto della CGIL — pur riaffermato nella lettera in questione — di qualsiasi politica dei redditi ».

La maggioranza della segreteria si è espressa su questa « riserva » affermando che « riteniamo infondate le riserve espresse dai compagni Foa e Nicosia perché attribuiscono ad alcuni passi della lettera un significato del tutto contrario a quello che essi palesemente esprimono. La CGIL conferma la necessità che, secondo le decisioni chiaramente motivate anche nella recente sessione del Direttivo, le posizioni della CGIL in ogni campo, ivi compreso il Piano di sviluppo economico, siano unicamente espressione di una autonoma valutazione in sede sindacale, e per ciò stesso, agevolino il processo unitario e rendano più efficace l'azione dei lavoratori ».

La nota della segreteria conchiude auspicando il rapido superamento di ogni residua riserva.

PERCHÈ LA CRISI DI BILANCIO IN AM



Il deficit dell'INAM ha una sua causa, insieme all'alto costo dei medicinali, nell'anormale situazione contributiva. Negli ultimi dieci anni infatti il contributo annuo per operaio è aumentato nell'industria da 21.421 a 56.983 lire mentre l'analogo contributo per lavoratore agricolo scendeva addirittura da 3.112 a 2.733 lire, cioè a un livello insignificante. Il risultato è che le prestazioni ai lavoratori agricoli sono discriminate e che, nonostante la discriminazione ingiusta e antisociale a danno dell'assistito agricolo, c'è ugualmente una rimessa secca di 50 miliardi all'anno per tutti i contributi dovuti dai concedenti e mezzadri. Le spese di questa scandalosa situazione, che si basa su un'apertura colossale di credito, le pagano i lavoratori tutti: quelli dell'agricoltura come quelli dell'industria.

Alle Condotte la prima autostrada in Spagna

La Società italiana per le condotte d'acqua costruì la prima autostrada spagnola il 6 febbraio. È stato pubblicato in Spagna il decreto-legge che aggiudica la concessione dell'autostrada a pagamento a Barcellona-frontiera francese e Barcellona-Costa Brava a un gruppo formato dalla società Condotte Espanola, che è un'affiliazione della Società italiana per le condotte d'acqua, dalla Unione Industriale Bancaria (una delle più importanti banche spagnole) e dalla Liza Financiera, affiliata alla Chase Manhattan Bank di New York e al gruppo Garigues. Il contratto firmato con lo Stato spagnolo si aggira sui 150 milioni

Duplici arbitrio al Cottonificio di Spoleto

PROTESTA PER L'ORARIO: LICENZIATO

SPOLETO, 14. Un operaio del Cottonificio è stato licenziato in tronco per aver protestato, insieme all'intiera maestranza, contro un'arbitraria modifica apportata all'orario di lavoro dalla direzione. L'episodio si è verificato sabato scorso quando gli operai si sono trovati di fronte, senza alcuna preventiva consultazione con la Commissione interna, ad una modifica dell'orario di lavoro: naturalmente si trattava di una modifica peggiorativa in quanto, contrariamente al solito, la direzione aveva dato disposizione che venisse attuato l'intero turno di lavoro.

La reazione della maestranza del Cottonificio è stata vivace: i lavoratori sono usciti dalla fabbrica secondo l'orario di lavoro consueto, sia al primo turno che al turno successivo; al secondo turno tuttavia gli operai trovavano addirittura sbarrati gli accessi dei reparti.

Il licenziamento in tronco del lavoratore è avvenuto per il solo motivo che questi ha protestato contro i metodi della direzione che hanno ignorato la normale prassi sindacale e persino, in fin dei conti, il diritto elementare dei lavoratori di cooperare con il necessario attività in lavori di questa prestazione. Nessuna direzione d'azienda, infatti, può disporre dei suoi operai come di un pezzo e di qualsiasi strumento di lavoro. Le organizzazioni sindacali informate della situazione, sono intervenute presso gli industriali per reclamare il rispetto degli accordi sindacali da parte della direzione dell'azienda.

La lotta dei petrolchimici per il rinnovo del contratto è proseguita ieri con un compatto sciopero negli stabilimenti ANIC di Gela; alla prima giornata di astensione ha partecipato il 98 per cento degli operai. Con i lavoratori dell'ENI hanno scioperato al completo anche i metalmeccanici e gli edili occupati nelle aziende appaltatrici di lavoro all'interno del complesso statale.

Il consiglio comunale di Gela, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con gli operai in lotta. Una delegazione delle maestranze dell'ANIC, accompagnata dai dirigenti dei tre sindacati, è stata ricevuta dal sindaco, compagno Paolo La Rosa.

Anche a Gela, come è accaduto la scorsa settimana a Ravenna, la mobilitazione dei lavoratori ha fatto fallire le manovre della direzione per stroncare la lotta organizzando il crumiraggio.

PASTAI. Le trattative per il rinnovo del contratto dei pastai e mugnai sono durate 24 ore: la rottura è stata determinata dall'assunto allegamento degli industriali i quali, a 16 mesi dall'inascolto della vertenza e dopo numerosi scioperi, avrebbero voluto imporre un contratto caproso.

Un comunicato della FILZIAT CGIL precisa le grottesche proposte del padronato: aumento del tre per cento sui minimi tabellari; nessuna riduzione di orario; nessuna valida concessione per le quotate; rifiuto all'istituzione di comitati paritetiche per i colturi e le quotate.

I sindacati — sottolinea il documento della FILZIAT — d'accordo con gli oltre 200 delegati presenti in rappresentanza di tutte le regioni del paese, hanno ripreso la loro libertà d'azione e hanno deciso di riunirsi al più presto per programmare una nuova ondata di scioperi. Oggi

Incontro CGT-CGIL sulla politica sindacale europea

Nella sede della CGIL ha inizio il corso di lavoro che si svolgerà oggi il Comitato permanente di iniziativa e coordinamento della CGIL e della CGT. Nel corso della riunione, il Comitato discuterà sulla convocazione, per il mese di ottobre a Roma, di una conferenza sulla politica sindacale e contrattuale in Europa occidentale, convocata dalla CGT e da un Ufficio sindacale di rappresentanza e di collegamento per il Mercato Comune.

Certi fatti, del resto, starebbero a dimostrare che le condizioni, veramente così. Per do meno, ad esempio, è stato con-

La disposizione a trattare per

Nuovo sciopero (98%) all'ANIC di Gela

Rotte le trattative per i pastai-mugnai - Ferma a Trieste la motonave « Victoria »

La lotta dei petrolchimici per il rinnovo del contratto è proseguita ieri con un compatto sciopero negli stabilimenti ANIC di Gela; alla prima giornata di astensione ha partecipato il 98 per cento degli operai. Con i lavoratori dell'ENI hanno scioperato al completo anche i metalmeccanici e gli edili occupati nelle aziende appaltatrici di lavoro all'interno del complesso statale.

Il consiglio comunale di Gela, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con gli operai in lotta. Una delegazione delle maestranze dell'ANIC, accompagnata dai dirigenti dei tre sindacati, è stata ricevuta dal sindaco, compagno Paolo La Rosa.

Anche a Gela, come è accaduto la scorsa settimana a Ravenna, la mobilitazione dei lavoratori ha fatto fallire le manovre della direzione per stroncare la lotta organizzando il crumiraggio.

PASTAI. Le trattative per il rinnovo del contratto dei pastai e mugnai sono durate 24 ore: la rottura è stata determinata dall'assunto allegamento degli industriali i quali, a 16 mesi dall'inascolto della vertenza e dopo numerosi scioperi, avrebbero voluto imporre un contratto caproso.

Un comunicato della FILZIAT CGIL precisa le grottesche proposte del padronato: aumento del tre per cento sui minimi tabellari; nessuna riduzione di orario; nessuna valida concessione per le quotate; rifiuto all'istituzione di comitati paritetiche per i colturi e le quotate.

I sindacati — sottolinea il documento della FILZIAT — d'accordo con gli oltre 200 delegati presenti in rappresentanza di tutte le regioni del paese, hanno ripreso la loro libertà d'azione e hanno deciso di riunirsi al più presto per programmare una nuova ondata di scioperi. Oggi

intanto si avrà una prima fermata in tutta la provincia di Salerno.

MINATORI. Comincia oggi lo sciopero dei minatori incombente dalle segretorie nazionali dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

L'esagitazione prevede complessivamente cinque giornate di astensione dal lavoro da attuarsi entro l'arco di tempo che va dal 15 al 21 febbraio. Le prime due giornate di sciopero saranno attuate nelle giornate di oggi 15 e domani 16 febbraio.

La manifestazione è stata indetta in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

MARITIMI. La motonave « Victoria » del Lloyd Triestino sarà bloccata oggi a Trieste dallo sciopero di 43 ore dei marittimi. È questa una dei 30 navi che nel corso della seconda fase della lotta contrattuale rimarranno ferme nei porti di partenza italiani e stranieri. Lo sciopero è condotto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali dei marittimi e interessa tutto il gruppo FINMARE.

NETTURBINI. I rappresentanti delle federazioni nazionali dei lavoratori delle aziende municipalizzate di nettezza urbana, confermando la ripresa della lotta contro il Tulle con uno sciopero di complessive 96 ore, hanno rivolto uno appello all'opinione pubblica per sottolineare come la categoria, proprio allo scopo di evitare dissidi, abbia dato sempre prove di responsabilità estrema, nell'anno trascorso dalla scadenza del vecchio contratto, astensionismo prolungato dal lavoro.

Grave decisione del governo

Previdenziali: una legge simile a quella bocciata

Il sindacato CGIL ripropone la ripresa della lotta a tutela del potere contrattuale e delle conquiste già acquisite dalla categoria

Sui previdenziali il governo non demorde. Non solo non accetta il voto del Senato e rifiuta di andarsene Non solo nega che esistono motivi di crisi per una infinità di ragioni, compresa quella dei previdenziali, ma si accinge a riproporre la stessa vecchia strada — dove ha incontrato la scroffina — come se nulla fosse accaduto, incurante delle critiche e delle opposizioni sorte nel seno stesso della sua « maggioranza ».

Battuto infatti sul famoso decreto col quale intendeva « regolare » le paghe dei 70 mila dipendenti degli Istituti previdenziali, il governo Moro-Nenni ha predisposto immediatamente una misura legislativa analoga a quella bocciata dal Parlamento. E questo mentre continua ad affermare che « a sua intenzione interviene e si riappura un dialogo con i sindacati per risolvere tutte le vertenze del pubblico impiego ».

Certi fatti, del resto, starebbero a dimostrare che le condizioni, veramente così. Per do meno, ad esempio, è stato con-

La disposizione a trattare per

gh statali — lo abbiamo visto nei giorni scorsi — consiste per ora soltanto in un impegno formale che non dovrebbe tuttavia comportare « concessioni » di sostanza. Per i previdenziali, infatti, miseramente il primo tentativo di stabilire per legge ogni aspetto del rapporto di lavoro, ecco che ne risuona un altro, diverso a quanto pare nella forma (si parla infatti di un disegno di legge e non più di un decreto) ma del tutto identico nella sostanza.

In queste condizioni, evidentemente, non si può parlare di un vero dialogo e il malcontento della categoria e di tutti i settori del pubblico impiego non può che crescere. In queste condizioni anzi ai sindacati e ai lavoratori non rimane che riprendere la strada della lotta.

La Federazione parastatali CGIL, riunitasi ieri, rilevato che « il governo intende ripresentare alle Camere un d.d.L. di eguale o analogo contenuto, respingendo le sollecitazioni delle organizzazioni sindacali per una contrattazione democratica della materia », ha deciso di proporre la ripresa imminente della lotta « per la difesa del potere contrattuale del sindacato e per il mantenimento dei livelli retributivi conquistati » auspicando che ad una nuova decisione pervengano gli altri sindacati. La risposta della FIDEP-CGIL, accoglie ed interpreta orgogliosamente l'azione dei lavoratori, chiaramente espressa durante i grandi scioperi delle scorse settimane. La vertenza dei previdenziali dunque è tornata in alto mare e si è ricostituita. Con forza non si può dialogare, specie quando lo sono per finita.

Tessili: « smentita » industriale. Una nota industriale « smentisce » il carattere di trattativa della vertenza del contratto dei tessili, da ritenersi « a carattere puramente informativo ». Gli industriali respingono la richiesta di uscire in sede di contrattazione integrativa continui assegnazioni di macchinario, premi di produzione ecc. e affermano di essere riservati al decidere o meno ad un contratto stabilito per il 26 febbraio.

Olivetti-GE: lettera Fiom al governo. La mancanza di liquidazione del Centro Ricerca di Rezzano Milanese della Olivetti Genera. Elettro è l'oggetto di una lettera inviata dalla Fiom al governo e ai gruppi parlamentari. Vi si chiede un intervento pubblico per salvare questa essenziale centro d'esperienze di grande valore per l'avvenire dell'economia nazionale.

Rivetti: fabbrica occupata a Praia. Le maestranze hanno occupato l'officina Rivetti di Praia a Mare (Cosenza) per respingere i licenziamenti. Il complesso Rivetti, nato dieci anni fa con danaro pubblico, ha preso la decisione di licenziare senza valide motivazioni.

St. Gobain: nuovo sciopero a Pisa. I lavoratori della vetreria St. Gobain di Pisa sono tornati ieri a scioperare. La partecipazione allo sciopero è stata del 98%. I lavoratori respingono la riduzione dell'orario di lavoro del 30% e chiedono al reparto di direzione e in genere l'indirizzo che l'azienda dà alla trasformazione degli impianti.

Nonostante i brogli

Liste unitarie in cinque Mutue contadine a Roma

Unità ad Alfonsine per riformare la legge elettorale e l'assistenza - Calendario delle votazioni a Bari

Terzoli, Torino, Bari: il 16 aprile nei comuni di Andria e Corato. Il 23 aprile nei comuni di Pugnochiuso, Mottola; il 30 aprile nei comuni di Barletta.

Domani a Roma l'assemblea nazionale

Vertenze sui fitti agrari in 75 province

Nella Commissione provinciale... (testo parzialmente illeggibile)

Ad Alfonsine (Ravenna) i gruppi consiliari di tutti i partiti — PCI, PSI, PSUP, PRI e DC — hanno approvato un ordine del giorno in cui si chiede di affrontare la crisi dell'assistenza ai contadini possedendo in fatto di proposte di riforma, come nella ospedaliera e la sanitaria, in un solo istituto di tutti gli enti mutualistici realizzando un servizio unico nazionale di sanità come previsto nel programma. Si conclude chiedendo che « a differenza di quanto accaduto nei passati, si stia accreditato in fatto di consultazione elettorale per i coltivatori diretti, avverrà nel pieno rispetto dei principi di libertà e di democrazia con l'approvazione di una nuova legge, la quale tra l'altro contempli la rappresentanza proporzionale nei consigli comunali e provinciali ».

A Bari il prefetto ha comunicato che le elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle Casse mutue malattia per i coltivatori diretti avranno luogo nei giorni 8 e 9. I Comuni notificati col seguente calendario:

Il 2 aprile nei comuni di Andria, Alberobello, Bari, Bitonto, Bretteo, Brindisi, Capriano, Casamassima, Castellana, Cellamare, Giovinazzo, Gravina, Grumo, Modugno, Mola, Noicattaro, Palo, Polignano, Ruggiello, Sarciano, Spinazola, Trani, Triggiano, Bisceglie, Bitonto, Gioia, Putignano, San Nicandro.

Il 9 aprile nei comuni di Acquaviva, Altamura, Canosa, Conversano, Minervino, Morpoli, Noi, Ruvo, San Michele.

Il 2 aprile nei comuni di Andria, Alberobello, Bari, Bitonto, Bretteo, Brindisi, Capriano, Casamassima, Castellana, Cellamare, Giovinazzo, Gravina, Grumo, Modugno, Mola, Noicattaro, Palo, Polignano, Ruggiello, Sarciano, Spinazola, Trani, Triggiano, Bisceglie, Bitonto, Gioia, Putignano, San Nicandro.

Il 9 aprile nei comuni di Acquaviva, Altamura, Canosa, Conversano, Minervino, Morpoli, Noi, Ruvo, San Michele.

Il 2 aprile nei comuni di Andria, Alberobello, Bari, Bitonto, Bretteo, Brindisi, Capriano, Casamassima, Castellana, Cellamare, Giovinazzo, Gravina, Grumo, Modugno, Mola, Noicattaro, Palo, Polignano, Ruggiello, Sarciano, Spinazola, Trani, Triggiano, Bisceglie, Bitonto, Gioia, Putignano, San Nicandro.

Il 9 aprile nei comuni di Acquaviva, Altamura, Canosa, Conversano, Minervino, Morpoli, Noi, Ruvo, San Michele.

Il 2 aprile nei comuni di Andria, Alberobello, Bari, Bitonto, Bretteo, Brindisi, Capriano, Casamassima, Castellana, Cellamare, Giovinazzo, Gravina, Grumo, Modugno, Mola, Noicattaro, Palo, Polignano, Ruggiello, Sarciano, Spinazola, Trani, Triggiano, Bisceglie, Bitonto, Gioia, Putignano, San Nicandro.

Il 9 aprile nei comuni di Acquaviva, Altamura, Canosa, Conversano, Minervino, Morpoli, Noi, Ruvo, San Michele.

Il 2 aprile nei comuni di Andria, Alberobello, Bari, Bitonto, Bretteo, Brindisi, Capriano, Casamassima, Castellana, Cellamare, Giovinazzo, Gravina, Grumo, Modugno, Mola, Noicattaro, Palo, Polignano, Ruggiello, Sarciano, Spinazola, Trani, Triggiano, Bisceglie, Bitonto, Gioia, Putignano, San Nicandro.

Il 9 aprile nei comuni di Acquaviva, Altamura, Canosa, Conversano, Minervino, Morpoli, Noi, Ruvo, San Michele.

telegrafiche

Il 2 aprile nei comuni di Andria, Alberobello, Bari, Bitonto, Bretteo, Brindisi, Capriano, Casamassima, Castellana, Cellamare, Giovinazzo, Gravina, Grumo, Modugno, Mola, Noicattaro, Palo, Polignano, Ruggiello, Sarciano, Spinazola, Trani, Triggiano, Bisceglie, Bitonto, Gioia, Putignano, San Nicandro. Il 9 aprile nei comuni di Acquaviva, Altamura, Canosa, Conversano, Minervino, Morpoli, Noi, Ruvo, San Michele.

telegrafiche

Il 2 aprile nei comuni di Andria, Alberobello, Bari, Bitonto, Bretteo, Brindisi, Capriano, Casamassima, Castellana, Cellamare, Giovinazzo, Gravina, Grumo, Modugno, Mola, Noicattaro, Palo, Polignano, Ruggiello, Sarciano, Spinazola, Trani, Triggiano, Bisceglie, Bitonto, Gioia, Putignano, San Nicandro. Il 9 aprile nei comuni di Acquaviva, Altamura, Canosa, Conversano, Minervino, Morpoli, Noi, Ruvo, San Michele.

i cambi

Dollaro USA	427,20
Dollaro canadese	575,50
Franco svizzero	144,02
Sterlina britannica	1744,50
Corona danese	90,20
Corona norvegese	86,30
Corona svedese	120,82
Florino olandese	172,85
Franco belga	124,12
Francisco francese n.	126,17
Marco tedesco	157,03
Peseta spagnola	90,29